



Risparmi & Tasse DS6901 DS6901

Il prelievo fiscale in Italia rimane nel range Ocse

Pagina 8

Risparmi. Il prelievo fiscale in Italia resta nel range Ocse

Nella maggioranza dei Paesi l'imposta è proporzionale e va oltre il 30%

Antonio Criscione

La tassazione del risparmio in Italia è "punitiva" rispetto a quanto avviene in altri paesi, soprattutto quelli che possono essere in qualche modo di riferimento? A parte le difficoltà del confronto, però non sembra che il livello di tassazione in Italia sia particolarmente penalizzante per i redditi finanziari.

Una difficile comparazione

Come spiega Marco Piazza, esperto di fiscalità dei redditi finanziari del Sole 24 Ore: «Non è facile comparare il regime fiscale dei redditi dagli investimenti privati vigente in diversi Paesi. Oltre alle imposte sui redditi, vanno considerate anche quelle sul patrimonio (per l'Italia il bollo, l'Ivafe, le imposte di successione e donazione) o sulle transazioni (Itf). Inoltre, molti Paesi affiancano al regime ordinario un'ampia gamma di regimi speciali: per l'Italia si pensi al regime dei Pir, delle polizze vita, degli investimenti in start up e Pmi innovative». E a questi si aggiungono altri come i titoli di risparmio per l'economia meridionale con un prelievo agevolato (si veda grafica in alto).

Piazza ricorda anche come in diversi Paesi si tenda ad esentare o tassare in modo decrescente gli investimenti che non hanno carattere meramente speculativo, individuati, per semplicità in funzione della durata dell'investimento. «Questa è

un'idea che spesso viene proposta anche dagli esperti italiani - conclude Piazza -, ma che è complicata da realizzare a causa del fatto che la fiscalità è quasi totalmente posta a carico degli intermediari finanziari i cui sistemi informatici difficilmente potrebbero distinguere gli investimenti in base alla durata. Inoltre, in molti Paesi esistono sistemi "automatici" per individuare l'"intento speculativo" nelle operazioni che riguardano investimenti patrimoniali diversi da quelli finanziari (opere d'arte, beni da collezione, beni preziosi), mentre in Italia, la materia è lasciata a valutazioni caso per caso che sfociano in pronunce giurisprudenziali non sempre condivisibili».

Le scelte dei diversi paesi

Come emerge dalla tabella in alto, il prelievo italiano prevede un prelievo fisso per ciascuna classe di asset di risparmio e in questo segue il modello prevalente negli altri paesi. Anche se per i fondi per esempio la presenza al loro interno di titoli di stato o altri titoli "agevolati", difficilmente farà scontare la tassazione piena. In qualche paese come la Spagna, si applica un'imposta progressiva che va dal 19 al 28% per cento, oppure in Inghilterra, è prevista un'imposta progressiva. In Francia il regime progressivo può essere scelto in via opzionale. A parte questi esempi in genere c'è una tassa proporzionale (flat) che però ha livelli molto differenziati che può arrivare anche al 36 per cento come nei Paesi Bassi. Spiega Marco Masi, Foglia & Partners: «Significativa oltre alla tendenza ad applicare una tassazione proporzionale, c'è quella di non applicare forme di imposizione patrimoniale (wealth tax). L'Italia e la Spagna fanno eccezione a tale trend, prevedendo l'applicazione di specifiche imposte patrimoniali in misura proporzionale, sui soli pro-

dotti finanziari in Italia (il bollo) e sull'intero patrimonio in Spagna. Anche in Svizzera sussiste una simile imposizione patrimoniale a livello cantonale». Anche su queste forme di "patrimoniale" l'imposta italiana non è certo tra le più penalizzanti, visto che corrisponde al 2 per mille sui prodotti finanziari mentre altrove è più rilevante. «Il bollo - continua Masi - è un'imposta patrimoniale non generale ma si applica a determinati asset in particolar modo in Italia oltre ai libretti di risparmio, ai conti correnti e ai prodotti finanziari nella cui categoria poi rientra una serie ampia di asset che vanno dalle quote degli organismi collettivi del risparmio fino alle azioni e alle obbligazioni. Negli altri paesi sono rare le imposte patrimoniali».

Continua Masi: «La Francia che, ad oggi, contempla solo una maggiorazione d'imposta sui grandi redditi ("contribution exceptionnelle sur les hauts revenus"), ha anch'essa annunciato, nell'ambito dell'approvazione del bilancio 2025, la volontà di introdurre forme di imposizione patrimoniale sui grandi patrimoni. Nonostante il governo francese possa fare un passo indietro sul punto, infatti, sono stati comunque annunciati l'introduzione di una patrimoniale del 2% sui patrimoni superiori al miliardo e l'aumento del carico fiscale per i nuclei familiari ad alto reddito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA COMPARAZIONE. Come funziona negli altri paesi

DS6901

DS6901

Analisi comparata dei regimi fiscali previsti per le rendite finanziarie nei principali Paesi UE/Ocse. Aliquote applicate sulle rendite ed eventuali tasse patrimoniali/sovrattasse

	Svizzera	Regno Unito	Stati Uniti	Paesi Bassi	Francia	Spagna	Germania	Italia	Giappone
FONDI/ETF	22,1-45,5% ¹	20-45%	10-37%	36%	30%	19-28%	26,375%	26% ⁵	20%
AZIONI	22,1-45,5% ¹	8,75-33,75-39,35% ²	10-37% ³	36%	30%	19-28%	26,375%	26%	5-45% ⁸
BOND	22,1-45,5% ¹	20-45%	10-37%	36%	30%	19-28%	26,375%	26% ⁶	5-45% ⁸
TITOLI DI STATO	22,1-45,5% ¹	20-45%	10-37% ⁴	36%	30%	Esenti	26,375%	12,5% ⁷	5-45% ⁸
WEALTH TAX E ALTRE MISURE	Prevista a livello cantonale	Nessuna	Nessuna	Nessuna	Sovrattassa sui grandi patrimoni 3-4%	Sovrattassa sui redditi alti 0,2-3,5%	Nessuna	Imposta di bollo 0,2%	Nessuna

Note: Quando sono indicate due aliquote sono da intendersi come progressive tra un minimo e un massimo. (1) Viene automaticamente applicata una imposta preventiva al 35% successivamente recuperabile in dichiarazione. (2) Le tre aliquote si applicano a seconda dello scaglione di reddito (i.e. basic rate, higher rate, additional rate) della Personal Income Tax in cui ricadono i redditi complessivi del contribuente. (3) Soddifatto un holding period minimo delle azioni, è riconosciuta l'applicazione di aliquote ridotte sui dividendi (0, 15, 20% a seconda dello scaglione di reddito in cui ricadono i redditi complessivi del contribuente). (4) Per i Bond emessi dai singoli Stati o dalle varie Municipalità è prevista una esenzione da imposte a livello federale. (5) 12,5% per la componente derivante da titoli di Stato quotati in Borsa. Piani individuali di risparmio (Pir) esenti se detenuti per almeno 5 anni. (6) 5% per i titoli di risparmio per l'economia meridionale. (7) Titoli di Stato ed equiparati, compresi Buoni postali, bond Cdp, titoli di stato esteri o emessi da enti sovranazionali. (8) Opzione per tassazione separata con ritenuta alla fonte a titolo d'imposta del 20%.
 Fonte: elaborazione Studio Foglia e Partners